

ECONOMIA

Software per la produzione: la bresciana Stain al gruppo Lutech

L'azienda continuerà ad operare in via della Musia
Nel 2021 ha realizzato ricavi per 4,2 milioni



In via della Musia. Il quartier generale di Stain

L'operazione/1

Camillo Facchini

Il gruppo milanese Lutech (marchio che fino al 2001 apparteneva al gruppo Lucchini) ha acquisito la bresciana Stain, di cui è ceo l'ingegner Claudio Morbi. La società basata a Brescia in via della Musia, dove continuerà la sua attività, da oltre un trentennio sviluppa il software Mes, un sistema di controllo della produzione utilizzato per infor-

matizzare l'organizzazione e il monitoraggio del reparto produttivo di un'azienda, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza operativa degli impianti.

Conseguentemente a questa operazione, entrambe le società saranno in grado di garantire una maggiore produttività alle imprese clienti progettando e realizzando prodotti e servizi specifici per la digitalizzazione dei flussi informativi nel settore manifatturiero.

Lutech è il gruppo per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione che Apex Partners controlla da

marzo del 2021 dopo averne rilevato la maggioranza da One Equity Partners, mentre Stain è una delle numerose brillanti realtà che a Brescia sono nate nel mondo dell'informatica a sostegno dell'impresa, con 4,2 milioni di ricavi nel 2021 (+9,9%), un ebitda di 1,9 milioni (+15,72) e profitti per 1,3 milioni.

Servizi più ampi. Claudio Morbi, che rimarrà ceo di Stain, dichiara: «È motivo di grande soddisfazione che Lutech ci abbia scelto per completare la propria offerta di soluzioni digitali nel mercato delle soluzioni Mes 4.0. L'operazione ci permette di continuare a crescere e di compiere un ulteriore salto di qualità in termini di competenze e fatturato grazie alle esperienze e alle tecnologie del gruppo» mentre secondo Tullio Pirovano, ceo di Lutech, «l'ingresso di Stain rappresenta un ulteriore tassello nel nostro percorso di crescita, che ci permette di ampliare le nostre competenze nello sviluppo di software per l'informaticizzazione dei processi industriali. L'operazione contribuirà a rafforzare la nostra offerta nel settore manufacturing e ad affermare la nostra area di servizi e soluzioni per la digitalizzazione delle industrie come una delle più prestigiose e complete nel settore».

Il gruppo milanese ha alla base della propria organizzazione cinque aree tecnologiche: LutechSolutions, LutechDigital, LutechCybersecurity, LutechServices e LutechCloud. Lutech ha chiuso il primo semestre di quest'anno con ricavi in aumento del 2,9% a 233,6 milioni di euro, dai 227,1 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. //

Linate e Malpensa: A2A acquisisce Sea Energia

L'operazione/2

MILANO. A2A, tramite la controllata A2A Calore e servizi, ha acquisito Sea Energia, la società partecipata al 100% da Sea che rifornisce di energia elettrica e termica i due aeroporti di Milano Linate e Milano Malpensa. A luglio 2021 Sea aveva avviato una gara per la cessione integrale di Sea Energia, gara che aveva ad oggetto, oltre alla compravendita delle azioni, la sottoscrizione di due contratti di fornitura di energia elet-

trica e termica, quest'ultimo di durata di nove anni.

L'operazione ha determinato l'acquisizione e la gestione da parte di A2A della centrale di cogenerazione di Linate e quella di trigenerazione di Malpensa e si configura come una partnership di lungo termine che ha l'obiettivo di favorire il processo di decarbonizzazione dei due aeroporti milanesi. Con l'operazione, A2A potrà consolidare una fonte di approvvigionamento per la rete di teleriscaldamento di Milano Est, considerata strategica, dedicando i due nuovi impianti (ad

oggi hanno una potenza termica installata pari a 100 MW) all'alimentazione di nuove utenze.

L'accordo è coerente con gli obiettivi del piano strategico del gruppo, che prevede investimenti per sviluppo di nuova rete e nuovi impianti di generazione e crescita dell'energia termica venduta da 2,8 a 4,1 TWh entro il 2030. Dal canto suo, Sea potrà ottenere efficienze di funzionamento degli impianti, sfruttando le competenze nella gestione delle centrali di A2A e il pieno utilizzo della capacità termica ed elettrica disponibile. Il know-how di A2A agevolerà infine il raggiungimento dell'obiettivo di carbon neutrality per i due aeroporti di Milano. Sea ha fatto sapere di voler azzerare le proprie emissioni nette di CO2 al 2030. //

IL CONVEGNO

CAMBIA IL PARADIGMA DELLA CRISI D'IMPRESA

Anita Loriana Ronchi

Un cambio d'approccio, se non un cambio di paradigma, con il nuovo Codice unico della crisi d'impresa. «Rispetto alla legge Fallimentare di prima, che curava la patologia e la liquidazione dell'impresa, la riforma entrata in vigore nel luglio di quest'anno poggia sulla prevenzione della crisi e sulla gestione della stessa, tutelando il valore economico e sociale della realtà aziendale». Lo evidenzia il vicepresidente nazionale dei Commercialisti, Michele de Tavonatti, al tradizionale convegno (il 32°) promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Brescia (con il patrocinio del Consiglio nazionale, della Camera di commercio e UniBs), presso Villa Fenaroli, dal titolo «La crisi d'impresa: le prospettive della riforma e il punto sulla gestione quotidiana». «La liquidazione - prosegue de Tavonatti - è solo extrema ratio. In quanto vicepresidente, esorto i colleghi ad iscriversi all'Albo unico dei gestori e curatori della crisi, che non è ancora attivato e popolato. Il Consiglio nazionale monitorerà l'attuazione della normativa e potrà proporre correttivi migliorativi».

Al simposio, dove hanno preso parte in qualità di relatori i maggiori esperti a livello nazionale tra magistrati, docenti, e professionisti, è stato toccato anche il delicato tema dei rapporti tra mondo imprenditoriale e mondo bancario. Il nuovo Codice prevede infatti procedure anti-credit crunch nelle quali le banche dovranno (per legge) essere collaborative nella contrattazione con l'azienda in difficoltà, e non potranno per il solo fatto che l'azienda opta per uno di questi strumenti normativi «chiudere i rubinetti» e abbandonare l'imprenditore. Nel contempo, dovranno fare più attenzione a

non erogare credito in maniera imprudente, perché in caso contrario potrebbero andare incontro a penalizzazioni. Ad essere «osservati speciali», poi, sono anche fisco ed enti previdenziali, in quanto se ostacolano le procedure di risanamento aziendale o non collaborano al loro regolare svolgimento, il giudice potrà sostanzialmente ignorare la loro posizione e validare ugualmente il piano di restructuring; una misura, questa, fortemente voluta dagli imprenditori.

Chiaro che, in tale scenario, il professionista commercialista assume un ruolo di «vitale importanza», sottolinea il vicepresidente nazionale: «Come consulente, per prevenire la crisi e per adire gli istituti di gestione, e non solo come iscritto all'Albo unico, ma anche in tutta la fase precedente».

Roberto Saccone: «Una norma che salvaguarda l'attività e il patrimonio di lavoro e competenze»

«Questa norma - commenta il presidente della Cciao, Roberto Saccone - è stata colta positivamente dal mondo imprenditoriale, perché in linea con l'esigenza di salvaguardare l'attività e il patrimonio di lavoro, conoscenze e competenze delle imprese

stesse. Il nuovo Codice può contribuire ad accrescere una cultura di programmazione nel controllo di gestione. In un momento particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando, ed in cui si avvertono i primi segnali di una crisi che a mio avviso si annuncia addirittura recessiva, e quando le aziende sono costrette a rivedere le proprie strategie per corrispondere alla transizione ecologica e alla trasformazione tecnologica, la capacità di mettere a punto strumenti per indagare le prospettive future da un lato e le conseguenze economico-finanziarie dall'altro, diventa indispensabile».

Commercialisti: per la presidenza è una corsa a due



Il candidato. Severino Gritti



Lo sfidante. Angelo Cisotto

Ordine

Gritti si presenta con la lista «Continuità & futuro». Cisotto con «Noi per voi»

BRESCIA. «Proseguiremo il lavoro avviato dal gruppo dell'ex presidente Michele de Tavonatti», promette Severino Gritti, candidandosi così alla presidenza dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili della provincia di Bre-

scia. Non a caso il nome della sua lista («Continuità & futuro», depositata ieri) è lo stesso di quello con cui si era presentato lo stesso de Tavonatti nella tornata elettorale di febbraio. Allora, però, la corsa al vertice dell'ordine era stata in «solitaria» per de Tavonatti, visto che nessun altro collega aveva accolto la sua sfida. Stavolta, invece, gli oltre 2.200 commercialisti bresciani saranno chiamati a scegliere fra due candidati alla presidenza.

«La mia lista si chiama "Noi per voi" e verrà presentata lunedì» annuncia Angelo Cisot-

to, confermando le indiscrezioni diventate sempre più frequenti negli ultimi giorni ma senza anticipare altri dettagli.

Il termine per presentare la lista dei candidati è fissato per lunedì 3 ottobre alle 18; le elezioni si terranno nelle giornate del 3 e 4 novembre con modalità telematica, peraltro già testata con l'elezione di de Tavonatti.

Nella squadra di Severino Gritti rientrano Pietro Morandini, Paolo Vollono, Laura Venturi, Diego Rivetti, Claudia Contessa, Franco Baiguera, Giovanni Bignotti, Federico Mazzù, Stefano Midolo, Rosalia Pezzoli, Elena Giovanna Teresa Maggi, Luca Guido Fioratti, Francesca Bonomelli, Caterina Dusi, Gianluca Arcaini, Gianluca Becchetti, Lidia Gellini, Ombretta Filippini e Michele Vitello. «In buona sostanza siamo lo stesso gruppo eletto con Tavonatti - evidenzia Severino Gritti - eccezione fatta per una collega che per motivi personali ha fatto un passo indietro e altri quattro ex consiglieri giunti al secondo mandato e che, per regolamento, non potevano ricandidarsi».

Gritti promuove anche la linea d'azione già intrapresa dal suo predecessore. «Svilupperemo i rapporti con le istituzioni - assicura - cureremo l'aggiornamento e la formazione professionale,osterremo i giovani colleghi e, in concomitanza con l'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi, rafforzeremo il nostro rapporto con il mondo delle imprese». // E. BIS.